

In primo piano

Il nostro primo «Emporio della solidarietà»



Riuscire a mantenere la dignità anche nella povertà. È con questo spirito che nascerà a Santa Croce sull'Arno, al numero 13 di via Puccioni l'Emporio della solidarietà della nostra Caritas diocesana. Si tratta di un vero e proprio market alimentare, dove chi è in situazione accertata di disagio economico potrà fare la spesa senza pagare nulla, scegliendo i prodotti che più preferisce.

L'idea è nata dal nostro direttore Don Armando Zappolini che ha pensato un programma pluriennale per realizzare in ogni Vicariato una realtà di questo tipo, al fine di superare in modo strutturale e organico l'esperienza del «pacco alimentare».

Questo Emporio, nato dalla collaborazione tra Caritas San Miniato e la parrocchia di Santa Croce sull'Arno, con il significativo apporto anche di Caritas Italiana, di fatto riunisce in un unico luogo i centri di distribuzione già presenti nel Vicariato. La gestione sarà curata dai volontari, che avranno tra i primi compiti a cui provvedere quello di cercare nuovi contatti per il reperimento delle merci nelle aziende della zona, nelle parrocchie e tra le persone... persone che proprio durante i mesi dell'emergenza Covid, non si sono fatte vincere in generosità portando e regalando un numero commovente di borse spesa ai nostri centri di distribuzione.

Ma come funzionerà il supermercato solidale? Tutto passerà attraverso i Centri di ascolto Caritas e i servizi sociali dei Comuni che hanno attivato il progetto del «Buon Samaritano». Alle famiglie in difficoltà verrà consegnata una tessera con un punteggio prestabilito e quella tessera darà diritto agli acquisti tra i banchi dell'emporio, dove non si troverà tutto ma si troveranno sicuramente i generi alimentari di prima necessità e tanto altro. I prodotti non avranno un prezzo ma, appunto, punteggi a seconda del tipo di alimentare che si vuole portare a casa. L'inaugurazione è prevista per il giorno 14 settembre, festa dell'esaltazione della Santa Croce.

L'opera è realizzata con il contributo dell'8 x 1000 della Chiesa Cattolica.

Romano Menichini

Il direttore



Guardare al futuro

La nostra Caritas è impegnata ormai da mesi a gestire l'emergenza legata al coronavirus, soprattutto per quanto riguarda la distribuzione dei pacchi alimentari. Ora il nostro sguardo deve andare anche oltre. Al di là dell'emergenza bisogna infatti guardare al futuro. Occorre pensare a guardare in faccia alla crisi economica che probabilmente da settembre esploderà in tutta la sua drammaticità. Ci disponiamo a sostenere questo urto soprattutto con il progetto delle «borse lavoro» e col fondo costituito grazie alle donazioni dei sacerdoti, tramite il quale ci si sta già attivando in diocesi per accompagnare la ripresa di piccole attività artigianali e favorire gli inserimenti lavorativi. A questa logica è legato anche l'«Emporio della solidarietà» di prossima apertura a Santa Croce (il primo dei 4 che realizzeremo in diocesi). Un altro punto d'impegno sarà quello di aiutare le persone accolte nelle nostre mense e nei nostri centri di ospitalità notturni a recuperare dignità sociale, recuperando una loro propria dimensione lavorativa.

Schiacciati da un presente impegnativo, lavoriamo a testa bassa per il futuro. Proprio per questo non rinunciamo a gettare il cuore oltre gli ostacoli e a guardare con speranza al futuro.

Don Armando

Dai Centri di Ascolto

San Miniato Basso e «la meglio gioventù»



In un momento di difficoltà come quello che abbiamo vissuto a causa del coronavirus, i nostri giovani hanno saputo darci l'esempio. La Caritas parrocchiale di S. Miniato Basso è da tanti anni attiva per animare e collegare le diverse realtà ecclesiali presenti intorno a noi. A causa dell'emergenza Covid è emersa una criticità imprevedibile: come ha avuto modo di dire il nostro direttore don Armando «la maggior parte dei volontari è composta da persone anziane, ossia proprio quella categoria di popolazione a cui è stato consigliato fortemente di restare a casa». Da qui l'invito del nostro parroco don Fabrizio a tutti i ragazzi affinché donassero qualche ora del loro tempo per aiutare chi era nel bisogno. I ragazzi hanno risposto subito, senza indugi, pur consci dei rischi. Nel frattempo sono aumentate le richieste di cibo e di aiuto, insieme alla solidarietà dei parrocchiani e delle associazioni che hanno messo a disposizione generi alimentari.

Questi giovani, molti dei quali dell'Oratorio, hanno pulito e riorganizzato gli spazi e così la sala parrocchiale è divenuta un centro di raccolta e distribuzione anche per le parrocchie vicine. Successivamente la rete della solidarietà si è consolidata tanto che abbiamo dovuto, oltre al mercoledì, aprire anche il giovedì, per accogliere tutto ciò che i parrocchiani continuavano a donarci.

Le persone che accedevano al nostro servizio sono state felicissime di vedere queste nuove leve, cariche di energia, sempre disponibili a confezionare pacchi, ad aiutare a portare la spesa e a spendere semplici parole di vicinanza con loro. Una giovane donna ci ha anche donato delle mascherine cucite da lei stessa e dalla mamma, per mostrarci gratitudine e vicinanza. Dalle parole di Alice alla sua prima esperienza in Caritas: «Ieri mi sono trovata molto bene, i ragazzi e i volontari sono stati disponibili e gentili con me, ho aiutato nella consegna delle spese settimanali e mi ha fatto molto bene allo spirito».

Donare è il segreto della felicità e ciascuno di questi ragazzi in questi giorni davvero difficili, lo ha sperimentato. Un grazie allora a nome di tutta la comunità ad Alessio, Camilla, Dario, Kamila, Ilenia, Matteo, Simone, Pietro, Tommaso, Alice & Alice.

Simona Della Maggiore

Da Caritas Italiana

Rapporto annuale 2019: Carità è Cultura



Coniugare Carità e Cultura è stato l'obiettivo che Caritas Italiana ha scelto per il 2019 e a cui ha dedicato il 41° Convegno nazionale delle Caritas diocesane dello scorso anno a Scanzano, in provincia di Matera, tenutosi proprio nell'anno in cui il capoluogo lucano era capitale europea della cultura. Si è trattato di un momento di confronto decisivo per far arrivare speranza alle nostre comunità.

In Italia l'impegno di Caritas Italiana è proseguito accanto alle popolazioni colpite da calamità naturali, un impegno prolungato nel tempo, come ha ricordato il 10° anniversario del sisma de L'Aquila, o come per i progetti di ricostruzione post-sisma in Umbria, Lazio, Abruzzo e Marche. Il 2019 ha visto anche un'azione quotidiana delle oltre 200 Caritas diocesane in tutta Italia, documentata nel «Flash Report sulla povertà ed esclusione sociale 2019» pubblicato a novembre. Sul fronte

dell'immigrazione è stato rinnovato l'accordo con il Governo sui «Corridoi umanitari» per l'arrivo, in due anni, di 600 richiedenti asilo da Etiopia, Niger e Giordania. L'attività Caritas su questo tema passa anche dallo studio e dall'approfondimento, come dimostrano la pubblicazione del 28° Rapporto immigrazione Caritas-Migrantes, e del Rapporto «Common Home» promosso da 11 Caritas europee.

Nel 2019 è continuato poi l'ultra quarantennale impegno per e con i giovani attraverso il servizio civile, con l'avvio a gennaio di 1.194 volontari, coinvolti per 12 mesi in 195 progetti presso 588 sedi. La collaborazione con il Miur ha invece sviluppato l'attenzione al mondo della scuola, con il concorso «Comunità che condividono: creiamo legami». È poi proseguito il costante lavoro di formazione con le équipe e i nuovi direttori di Caritas diocesane, con la Comunità professionale di formatori Caritas e a supporto della formazione delle Caritas diocesane. Durante l'Incontro nazionale dei Centri di Ascolto è stato presentato il vademecum per i CdA ed è stato anche avviato il Tavolo sugli Osservatori delle Povertà e delle Risorse.

In ambito europeo e internazionale è stato portato avanti il servizio di accompagnamento delle Chiese locali nei vari paesi del mondo, grazie anche ai Microprogetti di sviluppo. Le emergenze internazionali hanno poi visto, come sempre, Caritas Italiana in prima fila in collegamento con Caritas Internationalis: terremoti nello Sri Lanka e nelle Filippine, crisi umanitaria in Libia, ciclone in Mozambico, Zimbabwe e Malawi e poi ancora l'uragano che si è abbattuto sulle Bahamas, il sisma in Albania e le alluvioni nei Paesi del Corno d'Africa. Un'attenzione specifica con la campagna «Amata e martoriata» è stata dedicata al dramma che vive la popolazione siriana, e ci si è concentrati anche sulla situazione in Sud Sudan e sulla drammatica situazione che vivono i profughi lungo la rotta balcanica. Insomma, un impegno a tutto campo, sempre guardando con speranza al futuro.

La Redazione

Una storia

Playstation e convivialità delle differenze

In questi giorni sto facendo lunghe chiacchierate a tu per tu con i miei studenti del professionale. È bello mettersi in ascolto delle loro storie, e tanti di loro hanno voglia di raccontarsi. A uno di loro ho chiesto: «Ousmane, cos'è che ti manca di più di quando eri in Senegal?». E lui mi ha risposto: «La casa piena di gente». Mi ha raccontato di quando il babbo tornava a Dakar, quasi ogni estate, quando le concerie gli davano le ferie: e ogni volta che tornava era una festa, con tanti regali da scartare per i suoi bambini. Ousmane mi ha raccontato di quando 7 anni fa il suo babbo gli portò dall'Italia una Playstation. «Eravamo l'unica famiglia del quartiere che aveva la Play in casa. Così facevamo un sacco di tornei». «Sicché vi ritrovavate in tre o quattro?». «No, in trenta o in quaranta. Quando facevamo i tornei si toglievano i divani e i tavoli dalla sala, e ci sedevamo tutti per terra davanti allo schermo grande. Anche per le partite importanti di Champions e del Senegal facevamo lo stesso. Il nostro era davvero un televisore grande». «Cavolo, e la mamma non si arrabbiava di tutta questa masnada di ragazzini nel salotto di casa vostra?». «No, per noi è normale stare insieme nelle case degli altri. Noi siamo abituati a vivere nello stretto». Mettendo da parte lo stato d'eccezione che stiamo vivendo in questi mesi di emergenza coronavirus, mi vengono in mente tutte le fisime che invece abbiamo noi nel lasciare entrare nella nostra casa (o nella nostra vita) persone estranee. La sindrome del "tutto sotto controllo" ci spinge spesso e volentieri a selezionare gli invitati, a evitare incontri a sorpresa, a rifugiarsi nelle oasi protette degli ambienti già conosciuti e autoreferenziali, a non condividere le nostre Playstation con nessuno per paura che gli altri ce le sciupino, a chiuderci alla sfida del dialogo con chi è diverso da noi per non esporci al rischio di brutte figure e di insuccessi. Ma facendo così il corpo di Cristo resta un corpo estraneo, pure se andiamo a messa tutte le domeniche. Solo se avremo la forza di perdere tutto di noi stessi per regalarlo in tutte le direzioni (bianchi, neri, gialli, esclusi, garantiti, devoti, bestemmiatori), la nostra vita continuerà a essere un dono per gli altri e a far crescere fiori bellissimi di umanità anche dopo la morte.



Tommaso Gianni

Presidio sul territorio

«Caritas young» a Ponsacco

La «Caritas young» è nata a Ponsacco nel momento più drammatico della pandemia, grazie a un'intuizione di don Armando. Era la fine di marzo e tutti i volontari Caritas più anziani erano stati messi prudentemente a casa per evitare loro rischi. Contemporaneamente a questo i magazzini dei nostri centri di distribuzione erano in quel momento pressoché vuoti. Una situazione di estrema criticità che rischiava di far saltare tutta la filiera dell'aiuto ai poveri.

Se a rimpinguare i magazzini, a Ponsacco come in tutta la diocesi, ha pensato la generosità di tante persone e associazioni, a sostituire i nostri «Caritas senior», almeno a Ponsacco, hanno pensato 25 giovani che dopo quasi un mese di confinamento, erano stufi di starsene a casa sul divano con le mani in mano. Ragazzi che quasi niente sapevano del mondo Caritas e che non hanno risparmiato energie e cuore. Hanno parlato di noi tutti i giornali locali. Abbiamo suscitato l'attenzione anche del vescovo Andrea, che ad inizio maggio ha voluto fortemente essere volontario insieme a noi per un'intera giornata di lavoro.

Per ben due mesi ci siamo riuniti a piccoli gruppi nell'ex sala stampa parrocchiale vicina alla chiesa di Ponsacco, dove avevamo allestito un vero e proprio centro di distribuzione alimentare d'emergenza. Diversi i servizi che abbiamo assicurato: raccolta della spesa portata dalle persone, confezionamento dei pacchi alimentari, ritiro di generi alimentari invenduti di un discount del territorio, ritiro del pane offerto da una panetteria locale e naturalmente consegna agli utenti bisognosi dei pacchi alimentari.

Adesso che l'emergenza è rientrata, tanti di noi sono tornati allo studio e al lavoro, ma il gruppo ha retto. La maggior parte degli aderenti della prima ora continua a ritrovarsi una volta ogni 15 giorni. La sfida adesso è quella di trasformare il gruppo in squadra. Le idee non mancano a cominciare dall'impegno in un progetto di animazione di strada pensato per Ponsacco. E chissà che non ci riesca di contagiare presto anche altre parrocchie. Noi ci crediamo!

Andrea di Bennardo